

**LOTTA AL VIRUS.** L'allarme lanciato dal primario di microbiologia del San Bortolo, Mario Rassu

# È caccia alla variante inglese «Si diffonde rapidamente»

## «Abbiamo però già trovato un modo per riconoscerne la curva»

**Franco Pepe**  
VICENZA

Parte la caccia alla variante inglese. «Sta viaggiando a marcia veloce - è l'allarme del primario microbiologo del San Bortolo Mario Rassu - ma abbiamo già trovato un modo per riconoscerne la curva virale che è diversa dal genoma normale». C'è un primo boom a Vicenza. Si sta verificando il fenomeno che ha già messo in difficoltà molte altre città e regioni.

In Italia quasi un nuovo caso su 5 da inizio febbraio ha questa matrice, ma la percentuale continua a lievitare. «Presto - dice il presidente di Aifa Giorgio Palù - sarà il ceppo dominante». Sì, proprio la temuta variante inglese indicata con le sigle 20B/501YD1 oppure B.1.1.7. Il virus mutato che si diffonde con rapidità vertiginosa, che ha un grado di contagio addirittura del 50 per cento in più anche se è meno aggressiva, che attacca a tutte le età compresi i giovanissimi, anche i bambini, e può entrare facilmente nelle scuole.

Il virus-figlio che resta più a lungo nell'organismo e allunga i tempi della quarantena,

che si presenta con brividi, perdita improvvisa di appetito, dolori muscolari, ma, che, pur avendo caratteristiche diverse dal virus-madre, viene intercettato dagli anticorpi creati dall'infezione o dalla vaccinazione, e, quindi, può, fortunatamente, essere neutralizzato dai sieri utilizzati in questo momento nelle profilassi anti-Covid.

Anche a Vicenza, dunque, si moltiplica questa variante che, altrove, dall'Alto Adige alla Lombardia, sta causando focolai a catena e disastri. I tamponi al San Bortolo ne scovano sempre di più, anche se, poi, i campioni per la conferma devono essere spediti al laboratorio dello **Zoo-profilattico** di Legnaro, in provincia di Padova, e passano giorni preziosi per avere la risposta. Per questo il primario Rassu, allievo dello stesso Palù e specialista che ha portato il reparto berico all'altezza dei più prestigiosi centri nazionali, ha accelerato le prove per riuscire a testare in casa anche la variante inglese come si fa, da marzo del 2020, per il ceppo iniziale, e disporre subito del risultato.

«È più diffusiva perché la forma della proteina Spike si

lega meglio ai recettori delle cellule. Riusciamo già a individuarla con le macchine che abbiamo. Ci aiuta molto l'esperienza acquisita in questi mesi. Nel frattempo continuiamo a mandare le sequenze a Legnaro».

Vicenza, cioè, già ora sarebbe in grado di stanare subito la variante. Ma perché il test sia validato occorre un esame strutturato.

«Stiamo attendendo che le ditte fornitrici ci portino gli strumenti diagnostici». La microbiologia del San Bortolo è di nuovo in pieno fermento. Il lavoro, tranne brevissimi rallentamenti, non si è mai fermato dalle prime concitate ore della pandemia arrivata a marzo dello scorso anno, ma adesso è allerta per un pericolo incombente e vicinissimo che potrebbe mettere ancora a dura prova l'organizzazione sanitaria dell'ospedale e dell'Usls Berica. Le avvisaglie fanno paura.

«Una collega di Bolzano mi ha riferito che da loro hanno una mole impressionante di varianti. Ci sono tutte quelle in circolazione: l'inglese, la brasiliana, ma anche una belga e una spagnola. Qui da noi finora stiamo vedendo solo l'inglese. Il punto è capire

quanto sia diffusa, e ci stiamo attivando».

Vicenza corre, quindi, in avanti. Entro un paio di settimane i laboratori di microbiologia dovrebbero essere in grado di sequenziare direttamente una variante che per sopravvivere cambia pelle, diventa più adesiva, si adatta meglio all'organismo che lo ospita, lancia cariche virali più potenti. Proprio al San Bortolo, il 22 dicembre, venne individuato il primo caso nel Veneto della nuova infezione in contemporanea con un analogo contagio caduto nella rete dei controlli a Treviso. Ad "importare" il virus britannico era stato un giovane vicentino di 26 anni che studia a Londra e tornava in città per le vacanze di Natale da un Paese che proprio in quel periodo registrava un picco incredibile di pandemia. Ma adesso l'inglese sta sempre più radicandosi nel Vicentino. «Tutti i pazienti ricoverati in queste ultime ore fra i quali anche un sessantenne piuttosto grave - spiega il primario di pneumologia Giuseppe Idotta, che continua ad avere 9 posti-letti occupati da malati-Covid - potrebbero essere stati attaccati da questa variante». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I medici del San Bortolo sono a caccia della variante inglese del Covid